

CONFINDUSTRIA 2002

IL PAESE HA BISOGNO DI VERE RIFORME

Il Presidente Antonio D'Amato nella sua relazione richiede sostanziali cambiamenti

di Antonio Paravia

Nella nostra recente Assemblée privata si è svolto un lungo ed approfondito dibattito. Tra gli altri, gli interventi di Mario Mazzoleni e di Cesare Romiti sono stati particolarmente apprezzati per la loro incisività e chiarezza. Al termine abbiamo votato a scrutinio segreto il programma del nuovo biennio di presidenza. Il risultato di oltre 83% dei consensi ha dimostrato come sia giudicata positivamente e, quindi, condivisa, l'azione dei nostri vertici associativi. In questa occasione, così come era già accaduto a Parma ed ancora prima, la solita informazione settaria o, se preferite "di bottega", nei giorni precedenti aveva preannunciato un golpe, con la mancata conferma di Antonio D'Amato. Stigmatizziamo ancora una volta queste posizioni, che in verità si commentano da sole, perché disinformando, tendono a dare una falsa immagine del nostro sistema. A riprova di quanto affermiamo è sufficiente vedere la cronaca dei giorni successivi. Una parte dei media non ha dato, infatti, alcun risalto alle prese di posizione più significative del leader di Confindustria. Per questa ragione desideriamo riproporre qualche passo della relazione. «Viviamo una stagione segnata da grandi insicurezze ma anche da grandi opportunità, nella quale si intrecciano vecchi e nuovi bisogni. Ci troviamo in una situazione percorsa da turbolenze sul piano internazionale e interno. Ma voglio dire subito che si tratta comunque di una situazione che si deve e si può tenere sotto controllo, che anzi si può mettere a frutto per innescare una più larga prospettiva di sviluppo economico e benessere sociale. A patto che, in Italia, in



Antonio Paravia*

Europa, nel mondo, la politica sappia assumersi fino in fondo le sue responsabilità e sappia tenere con mano ferma il suo ruolo di guida. A patto che a noi imprenditori siano riconosciute le condizioni per poter dare impulso a nuove iniziative di crescita e di sviluppo per poter creare nuove opportunità di lavoro. ... Certo, la società italiana presenta oggi una serie di contraddizioni che l'attraversano in profondità e la tengono in tensione tra un passato che stenta a passare e un futuro che fa fatica ad emergere. ... Mi riferisco piuttosto a quelle tensioni che, qualunque sia la molla originaria, comunque acquistano lo spessore, la portata, l'impatto di uno scontro sulle scelte strategiche essenziali per il destino di tutto il sistema-paese. Cioè, in pratica, uno scontro su quell'esigenza di una modernizzazione complessiva che oggi è appunto la scelta essenziale. ... In realtà quello della modernizzazione è un obiettivo che dovrebbe accomunarci tutti quanti, al di là delle posizioni sociali e degli schieramenti politici. Paghiamo infatti tutti quanti il prezzo di vivere e lavorare in un paese che, nonostante lo straordinario potenziale di cui dispone, tuttavia non riesce a darsi, sul piano collettivo comportamenti,

regole, strutture all'altezza di quello che è oggi il livello della competizione internazionale. ... Ci è ben noto che prezzo si paga a rimanere indietro, a non reggere il passo degli altri. ... In questo senso le riforme da noi proposte sono riforme "per tutti"...». Il testo integrale proposto all'attenzione del Presidente del Consiglio Berlusconi e di una vasta e qualificata platea, che lo ha pienamente condiviso, è anche sul sito www.assindustria.sa.it che vi invitiamo a consultare. Certamente sarete anche voi d'accordo sulle tesi riportate nel documento. Viviamo in un paese troppo e male normato, che tende a conservare le rendite ed i privilegi acquisiti, piuttosto che operare in una logica europea. Le contraddizioni del nostro sistema paese, sono male giudicate nelle altre nazioni, che spesso hanno difficoltà a comprenderle. Un esempio per tutti. Negli altri stati la sola idea di uno sciopero dei magistrati è ritenuta inconcepibile. Non solo perché la giustizia da loro funziona, ma per il prestigio che la magistratura riveste quale componente essenziale del vivere civile. In Italia, invece, la situazione è completamente diversa. In questo contesto, la "partecipazione straordinaria" di Sergio Cofferati all'apertura del congresso nazionale magistrati a Salerno ed i suoi pour parler con i vertici associativi nel teatro Verdi hanno provocato non poche perplessità. Non abbiamo bisogno di ulteriori lacerazioni. Dobbiamo recuperare la credibilità e, soprattutto, il buon senso. I confronti, anche serrati, devono concludersi rapidamente con scelte rispettose degli interessi del paese.

*Presidente Assindustria Salerno
antonio.paravia@assindustria.sa.it